

CENTROSINISTRA

Prodi-Renzi La telefonata del disgelo

Fassino vede Pisapia
L'ipotesi di un mini Ulivo
E Gentiloni riscopre
l'anima ambientalista

Bertini e Martini A PAGINA 8

Prodi garante della coalizione Telefonata di disgelo con Renzi

Fassino incontra Pisapia e Tabacci. Avanza l'idea di un listone con Radicali, Verdi e Psi. Alleanza con il Pd più vicina, impegni concreti su Ius soli e Jobs Act per siglare il patto

CARLO BERTINI
ROMA

«Ciao Matteo, allora, io darò una mano è chiaro, sentirò pure Giuliano, ma bisogna agevolare la ricucitura, lavorare con pazienza...». È venerdì sera e all'altro capo del telefono di Matteo Renzi c'è Romano Prodi. Il professore ha deciso di sprendersi per l'unità, vuole sentire in viva voce fino a che punto Renzi gradisce, se è davvero convinto del cambio di rotta deciso in Direzione. Con il segretario Dem fa il punto sullo stato dell'arte e gli anticipa che chiamerà Pisapia: in queste ore, prima di partire per un mese alla volta di Stati Uniti e Cina, Prodi sta sentendo tutti.

La telefonata con Renzi però è il tassello più significativo in questa fase, anche perché fotografa il disgelo, il riallacciarsi di un rapporto problematico tra i due ex premier. E restituisce l'immagine di un Prodi che, dopo aver manifestato il suo scoramento per come si stavano mettendo le cose nel centrosinistra, decide di riprovare a dispetto della sua

ritrosia: e di «piantare di nuovo la tenda», stavolta in una terra di confine tra il Pd e l'Ulivo bonsai di Pisapia che ospiterà diversi filoni. Il Professore parla con Bonino e con il leader di Campo progressista in proposito di ospitare nella sua casa di Milano Fassino e Martina. Ed è proprio questa moral suasion su Pisapia a dare l'idea di quanto il Professore sia impegnato a fluidificare uno sforzo arduo quanto il tentativo di dar vita ad una coalizione con un profilo credibile. Per questo Matteo Renzi accetta di buon grado le due richieste che Pisapia e Bruno Tabacci prospettano a Fassino. Non solo la prima, quella di riconoscere a Pisapia il ruolo di federatore delle piccole forze in campo - socialisti, Verdi, Idv, Radicali di Bonino e Magi, Più Europa di Della Vedova; che invece di tradursi in liste civette, compongano un listone in grado di avere un appeal elettorale. Ma anche la seconda richiesta, quella più impegnativa: affidare a Romano Prodi il ruolo di «garante della coalizione». Un ruolo impegnativo e autorevo-

le, che riporterà sul proscenio Prodi, in una dinamica che Renzi però accetta, «perché se Pisapia non fa la stampella del Pd, ma si costruisce un'alleanza nuova, con Matteo segretario del partito più grande, ci sta che la coalizione abbia una figura di garanzia che può essere Prodi», dicono al Nazareno. Dunque il patto sta per essere siglato, ma serve del tempo e Prodi assumerà il ruolo di garante solo se l'operazione contenuti andrà in porto.

Perché ciò si compia, servono passaggi concreti e con Pisapia e Tabacci, Fassino mette nero su bianco una lista di interventi. Si parte dall'impegno ad approvare Ius soli e «fine-vita», si passa al tema caldo: rendere stabili i posti di lavoro innescati dal Jobs Act, con misure per il consolidamento dei contratti a tempo indeterminato.

«Nella legge di bilancio ci sono agevolazioni fiscali per le aziende che assumono giovani sotto i 29 anni e vediamo se si possono estendere fino ai 35enni», spiega Fassino. Sul jobs act si lavora ad una carta

d'intenti per la prossima legislatura, per favorire il lavoro a tempo indeterminato con meccanismi per far costare di più il lavoro precario. Nella legge di bilancio si tenterà un superamento graduale e pluriennale del superticket, altro punto dirimente per la sinistra. Come buona intenzione si pensa all'innalzamento a 18 anni dell'età obbligo, «che segna un investimento su scuola e formazione», nota Fassino. E c'è un impegno per politiche ambientali ed energetiche.

Insomma, il tentativo è serio, ma non scontato, giovedì nuovo incontro con Pisapia: «Sappiamo quanto sia difficile ricomporre un rapporto con l'elettorato di centrosinistra che si è disamorato», allarga le braccia Tabacci. «Renzi ha tagliato ponti in troppe direzioni e questa trama va ricostruita». E se non sarà lui il leader della coalizione, Tabacci spiega meglio che «una cosa sarà il garante un'altra il candidato premier. Che non sarà necessario indicare, perché la scelta sarà in mano al capo dello Stato». Tradotto, inutile scimmiettare i grillini e niente primarie.

La coppia

Il leader del Pd Matteo Renzi in un incontro con Romano Prodi nel 2015 durante un evento collaterale all'Expo



ALVISE BUSSETTO/LAPRESSE



Pensiamo al tema del lavoro e dei diritti, con l'approvazione dello Ius soli e della legge sul fine vita

Piero Fassino

Delegato del Pd alle alleanze politiche



Abbiamo fatto un significativo passo avanti. Già la manovra darà un segnale forte di un cambio di rotta

Giuliano Pisapia

Leader di Campo Progressista

Le tre gambe dell'alleanza

I centristi

✓ Nello schieramento centrista alleato con il Pd ci saranno Alfano, Casini e Democrazia Solidale di Lorenzo Dellai

Il Pd

✓ Il Partito democratico guidato dal segretario Renzi costituirà il perno della coalizione di centrosinistra alle elezioni politiche

Il mini-Ulivo

✓ Pisapia guiderà una lista di stampo europeista dentro la quale ci saranno i Radicali della Bonino, i socialisti di Nencini e i Verdi